

PROVVISTE DI VIAGGIO

PER LA SETTIMANA – 2 QUARESIMA A

DOMENICA PROSSIMA 3 QUARESIMA

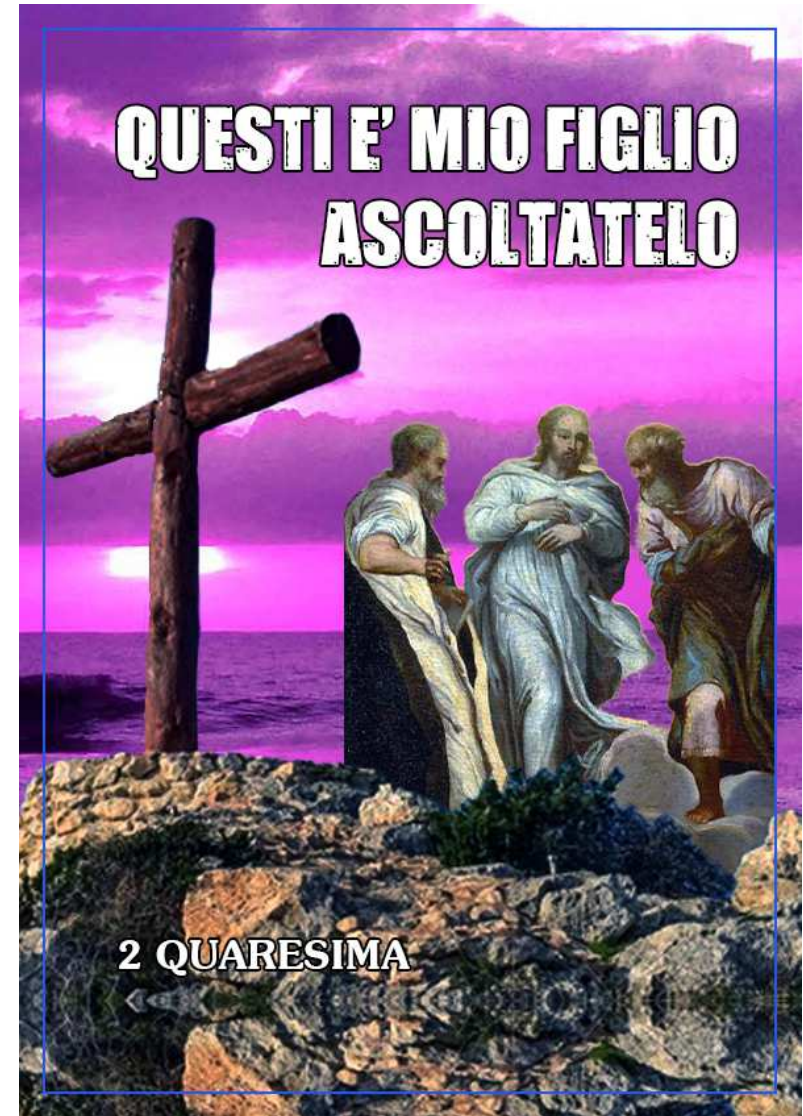
Vangelo Gv 4, 5-42 forma breve

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»



RILEGGIAMO IL VANGELO

Vangelo Mt 17, 1-9

Il suo volto brillò come il sole.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

PREGHIAMO CON LA CHIESA

Ascoltaci, Signore

Per la Chiesa, perchè come il suo Maestro sappia resistere alle tentazioni della ricchezza e del potere.

Perché i cristiani vogliano, uniti a Cristo, pagare di persona per la liberazione dal male.

Per chi è provato nella fede a causa della sofferenza, della morte, della fragilità e degli scandali.

LE PREGHIERE DEL CRISTIANO

AL MATTINO

Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa che siano tutte secondo la tua santa volontà e per la maggior tua gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. **AMEN**

ALLA SERA

Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonami il male che oggi ho commesso e, se qualche bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. **AMEN**

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende
il Signore:
egli è nostro aiuto e
nostro scudo.
Su di noi sia il tuo
amore, Signore,
come da te noi speriamo.



Traccia commento Mt 17,1-9

Discendendo dal monte, credo che Pietro, Giacomo e Giovanni non vedevano l'ora di raccontare il tutto a tutti, descrivere la bellezza che avevano sperimentato, le emozioni vissute e le suggestioni provate. Il sospiro che attraversa i Salmi della Bibbia l'avevano per un pò respirato: "il tuo Volto Signore io cerco, quando vedrò il tuo Volto?". Il volto del Signore è la Persona di Cristo, il mistero della Croce e quello della Gloria. Il volto umano di Cristo che nella luce della trasfigurazione ci rivela il volto di Dio.

Noi tutti cerchiamo il volto di Dio, ma per vedere Dio bisogna conoscere Cristo e lasciarci plasmare dal suo Spirito. Ma per conoscere bisogna innanzitutto "ascoltare". Ecco perché allora vicino alla visione del monte c'è anche la Parola, quella del Padre: "è mio Figlio, ascoltate Lui".

Troppe volte ci lasciamo confondere e abbindolare dalle parole intorno e dentro di noi, parole inutili e futili, chiacchiere che ricadono

sulla terra inquinandola, portando spesso morte e violenza.

Ma, fortunatamente, in mezzo a questo torrente di parole, ce ne sono alcune che riescono ad arrivare in cielo. Sono le parole dei sofferenti e dei poveri, sono le preghiere dei peccatori e degli sfiduciati che arrivano fino al volto di Dio. Sono quelle parole che sanno di amicizia e di amore, che profumano di solidarietà e di perdono, parole che cantano sostegno e consiglio, parole che parlano di tenerezza, di sorriso e di gioia autentica. Sono queste le parole che abbiamo ascoltato da Cristo, dal suo volto sofferente sulla Croce e radioso sul monte Tabor. Nessuna parola esca dalla nostra bocca che deturpi la dignità umana e sfiguri il volto di Dio impresso nei nostri fratelli.



A MELA

Ogni mattina, il potente e ricchissimo re di Bengodi riceveva l'omaggio dei suoi sudditi. Aveva conquistato tutto il conquistabile e si annoiava un po'. In mezzo agli altri, puntuale ogni mattina, arrivava anche un silenzioso mendicante, che porgeva al re una mela. Poi, sempre in silenzio, si ritirava.

Il re, abituato a ricevere ben altri regali, con un gesto un po' infastidito, accettava il dono, ma appena il mendicante voltava le spalle cominciava a deriderlo, imitato da tutta la corte.

Il mendicante non si scoraggiava. Tornava ogni mattina a consegnare nelle mani del re il suo dono. Il re lo prendeva e lo depondeva macchinalmente in una cesta posta accanto al trono. La cesta conteneva tutte le mele portate dal mendicante con gentilezza e pazienza. E ormai straripava.

Un giorno, la scimmia prediletta del re prese uno di quei frutti e gli diede un morso, poi lo gettò sputacchiando ai piedi del re. Il sovrano, sorpreso, vide apparire nel cuore della mela una perla iridescente. Fece subito aprire tutti i frutti accumulati nella cesta e trovò all'interno di ogni mela una perla. Meravigliato, il re fece chiamare lo strano mendicante e lo interrogò.

"Ti ho portato questi doni, sire - rispose l'uomo -, per farti comprendere che la vita ti offre ogni mattina un regalo straordinario, che tu dimentichi e butti via, perché sei circondato da troppe ricchezze. Questo regalo è il nuovo giorno che comincia".